

Con l'avvento delle Regioni nuovi problemi del decentramento statale

Perché altre province?

Questa rivendicazione, anche se a volte ha un fondamento, rischia di eludere l'esigenza di un effettivo riassetto delle autonomie locali - Le conclusioni di un convegno indetto dal PCI a Prato

Mentre si appesantiscono le accuse contro i maggiori imputati

Sei della «nuova mafia» in libertà provvisoria

Dalla nostra redazione

Sei persone - tutti pesanti nomi - sono stati assolti dal folto mazzo dei detenuti per il procedimento contro la cosiddetta «nuova mafia» in cui sono stati coinvolti (arrestati o latitanti) ben 114 individui. Per loro, la libertà provvisoria era stata chiesta alla 2 del pomeriggio dal sostituto procuratore Rizzo. Quattro ore dopo, la proposta era accolta dal giudice istruttore Neri. Per la verità il provvedimento riguardava otto persone, ma due restano all'incarcerazione per altre gravi connesse alle imprese genovesi del capo del «clan dei siciliani», Gerlando Alberti.

Se i due magistrati hanno così allentato la presa su qualche personaggio secondario, l'hanno tuttavia ulteriormente stretta nei confronti dei maggiori: Rizzo ha anche chiesto l'arresto di Neri puntualmente ha accettato l'aggravante della scorceria in armi per l'ancora unica accusa generale di associazione delinquente, con il dichiarato scopo di conquistare una congrua proroga - da sei mesi, di imminente scadenza, ad un anno - dei termini della carcerazione preventiva.

La decisione di appioppare a tutti questa aggravante era data per scontata da alcuni giorni, ma appare indubbiamente delle crescenti preoccupazioni che la Magistratura nutre per le conseguenze di una indagine troppo affrettata e su-

perficiale come sempre più si rivela l'operazione di polizia che questa estate esplose nelle clamorose retate per mezza Italia. Tra i colpevoli alla gravante (ma per tenerlo in galera non ce ne era bisogno: sta per essere processato per strage di quattro avversari) c'è naturalmente il capinista del procedimento, Gerlando Alberti. Si sa che su di lui gravano ben più pesanti sospetti che una scorceria in armi: addirittura quello di aver commissionato l'assassinio del procuratore Scaglione, o quantomeno di aver partecipato alla organizzazione del clamoroso delitto.

I due magistrati genovesi che indagano sul feroce caso e che sono tornati ieri a Palermo, hanno voluto ascoltare personalmente «il paccarà». Certo, non potevano contestargli nulla di preciso, sul caso Scaglione; e anzi hanno preso la cosa alla larga. Del resto c'è una istruttoria aperta a carico di Alberti proprio per un regolamento di conti a Genova (alla testa di un commando, il mafioso palermitano avrebbe strappato a un gruppo di camorristi napoletani un camion carico di sigarette di contrabbando), quindi il prelievo dei termini della carcerazione preventiva.

La decisione di appioppare a tutti questa aggravante era data per scontata da alcuni giorni, ma appare indubbiamente delle crescenti preoccupazioni che la Magistratura nutre per le conseguenze di una indagine troppo affrettata e su-

Dal 1° aprile prossimo alle Regioni saranno trasferite le funzioni statali amministrative nelle materie indicate dalla Costituzione. Per l'esercizio di queste funzioni, la carta costituzionale prevede da parte regionale, e la delega ai Comuni ed alle Province.

Dal primo aprile, quindi, gli uffici statali amministrativi assumeranno un ruolo ed una dimensione finora sconosciuti, mentre si renderà ancora più evidente lo stacco tra la legge che regola la attività di questi enti (risalente, nei suoi principi ispiratori, alla legislazione piemontese) e i compiti nuovi di cui invece essi sono chiamati. Si renderà cioè ancora più evidente quella crisi dell'intero sistema delle autonomie locali, alla quale finora le varie leggi di riforma non hanno voluto fare fronte con la necessaria opera di riforma legislativa. Il problema si sta venendo consolidando, nel corso di questi anni, un largo fronte unitario d'accordo sulla urgenza di una nuova legge sulle autonomie.

Scelta politica

Questa riforma legislativa si presenta oggi più che mai urgente, come scelta politica, ma non può adempimento tecnico, proprio perché il rischio di fronte al quale ci si trova è da un lato quello di creare le Regioni in presenza di un sistema di autonomie locali in crisi - degli enti, accentratori e burocratizzati (come per gran parte insegna l'esperienza delle Regioni a statuto speciale); dall'altro, quello di alimentare, nei fatti, spinte municipalistiche che tendono a liberarsi dal burocratismo soffocante dell'apparato statale con la rivendicazione di istituti chiaramente superati. Non si tratta di una rinocciata eventuale, ma di iniziative reali che, portate avanti, possono disgiungere la mobilitazione e la giusta presenza di un livello locale dall'obiettivo prioritario, quale è quello di una riforma delle autonomie locali che ponga i conti definitivi nuovi che ad esse spettano, della esistenza dell'ordinamento regionale, della necessità di esaltare e potenziare la «cellula democratica» basilare che è il Comune.

Le iniziative reali sono le varie proposte di legge, presentate da parlamentari della DC e di partiti di destra, per la istituzione di nuove province a Prato, a Biella, a Lecco, a Rimini, e (il che non è casuale) in molti centri del Mezzogiorno: Vibio Valentia, Altamura, Ortisano, Barletta, Melfi, Lagonegro. Si tratta, in questa fase, di iniziative, in genere, inaccettabili e che tendono a far perdere nella direzione opposta a quella dello smantellamento della burocrazia statale periferica, di cui le province, con i compiti e le contiguità attuali, sono la più indicata espressione.

Oggi le province, in mancanza della riforma delle autonomie, tendono a diventare enti settoriali, con un potere di intervento di tipo verticale, specialistico, che agiscono senza nessun collegamento con i comuni e sulla base di criteri chiaramente superati. Rivendicare quindi, oggi, la istituzione di nuove province significa chiedere di mettere su altri organismi di questo genere, cioè superati e inadeguati. Ma la richiesta di nuove province, a parte la sua insostenibilità che in questa fase può essere fatta da ben individuate forze politiche in chiave regionalista, esprime un reale disagio e una reale volontà di maggiore spazio: è una richiesta, quindi, della quale la Regione deve cominciare a tenere conto, compiendo scelte che vadano nella direzione sia di una esaltazione del potere autonomo democratico del comune e della sua capacità di programmazione organica su tutto il territorio, sia di una attribuzione di poteri di coordinamento e programmazione alle Province, in vista del superamento del carattere setoriale di questo ente locale.

g. f. p.

cul rinuncia a contestare le ispirazioni di fondo».

Il problema vero, in sostanza, non sta nella maggiore, ma pur sempre relativa capillarizzazione del sistema di uffici e servizi statali, bensì nella sostanziale riforma dei modi attuali di organizzazione dello Stato e dei suoi servizi, per farli aderire alla realtà del sistema sociale e del loro dinamico evolversi. Lo obiettivo centrale dei comunisti - questa la conclusione del convegno di Prato - non è quindi quello del semplice dilatarsi di un sistema amministrativo e burocratico, basato sul centralismo più o meno autoritario, ma quello della rottura di tale sistema per la affermazione di un modo nuovo di governare, nel quale grande spazio è funzione al sistema di comune singolo od associato ad altri. La risoluzione ribadisce infatti che gli enti locali cui viene affidata la gestione regionale delle funzioni amministrative devono essere gli enti elettivi e non altri, e che in questo quadro il ruolo primario spetta al Comune, che è e sempre più deve diventare la struttura portante del sistema autonomistico. Il Comune singolo ed associato che essere titolare e destinatario delle deleghe regionali, mentre prosegue il dibattito culturale e politico per la definizione dell'organico di secondo grado (che potrebbe essere anche la Provincia, territorialmente modificata e opportunamente strutturata) si affida essenzialmente compiti di coordinamento e di programmazione.

Lina Tamburrino



PRIMAVERA IN LIGURIA La Liguria, o meglio la costa ligure, appare in questi ultimi giorni di festa una sorta di oasi primaverile fra tanto freddo e tanta neve che si è abbattuta ad esempio nel vicino Piemonte e in generale in tutto il Nord. Le famiglie hanno preso il sole in costume sulle spiagge e ieri la famosa passeggiata di San Remo era addirittura gramata di una folla assetata di sole. Buone le temperature a Genova e sulle altre città costiere: la massima superava i 15 gradi

La richiesta di revisione avanzata dalla SIP al governo

L'aumento delle tariffe telefoniche costerebbe agli utenti 50-60 miliardi

La forte opposizione dei sindacati - Come funzionano gli appalti e i subappalti - Il racket della manodopera - Alte tariffe e bassa remunerazione del lavoro per maggiori profitti - Gravi responsabilità del governo e del ministero delle Partecipazioni statali

I sindacati dei telefonici hanno messo in guardia il governo dall'accettare la richiesta di revisione delle tariffe fatta dalla SIP poiché, nel modo in cui è fatta, nasconde - malamente - un rincaro di 50-60 miliardi di lire, misura che viene applicata a tutti i dipendenti della SIP e dei telefoni di Stato, dunque, sono scesi in campo per difendere i cittadini da un'operazione di questo tipo. Il ministro delle Partecipazioni statali, Giuseppe De Rita, ha risposto che i cittadini sappiano che la concessione del servizio telefonico alla SIP ha fra le sue vittime immediate coloro che vi lavorano. Si tratta di persone utilizzate direttamente per impianti, manutenzione e gestione del servizio telefonico soltanto 51 mila sono inquadrati

SIP non adempie questo obbligo decedendo essa quanto accettere la domanda o meno; a sua volta trasferisce il compito ad un appaltatore, estraneo alla convenzione, perché lo esegua al suo posto. Nella quarta zona su 62 mila ore lavorate per installare impianti interni speciali ben 421 mila sono state appaltate. Per il complesso dell'intero servizio, su 10 milioni e 812 mila ore ne sono state appaltate 2 milioni e 341 mila.

Tanto più arbitraria è la retribuzione dei dirigenti tanto più accanite sono le campagne della SIP per denunciarne «l'alto costo del lavoro» e giustificare gli appalti. «Ma l'efficienza SIP fa comodo anche ad altri. Si cita il caso del materiale di rame usato o non più utilizzabile, che la SIP cede all'impresa fornitrice di cavi per il fondo, dalla quale poi lo ricava. Operazione innocente che intercorre fra numerose aziende fornitrici ed utilizzatrici di rame. Ma se in questo caso il fornitore e trasformatore è un azionista della SIP, come lo è la Pirelli, un comodo canale può sorgere per far passare dei profitti dalla SIP alla Pirelli.

L'estremo saluto di Pisa all'illustre scienziato

Ieri i funerali del prof. Monasterio

Telegamma di condoglianze del compagno Longo - Commossa folla di democratici, medici, studenti alle esequie

PISA. S. Si sono svolti stamane a Pisa i funerali del prof. Gabriele Monasterio, direttore della Clinica medica dell'Università di Siena, che morì il 28 gennaio scorso all'età di 68 anni.

Il corteo funebre è partito verso le dieci dalla clinica medica, dove da ieri era stata allestita la camera ardente. Numerosa e commossa la folla di democratici, medici, studenti, personale dell'ospedale e della clinica, che si sono stretti attorno al fratello dello scomparso, Mario, medico e Armando deputato comunista. Erano presenti fra gli altri il sindaco e la giunta di Latiano, in provincia di Brindisi, paese natale, il presidente dell'Associazione provinciale di Pisa, i consiglieri dell'ente ed altre personalità cittadine.

Ai funerali del prof. Monasterio, il compagno Luigi Longo, segretario del PCI, ha inviato il seguente telegamma: «Vi esprimo il mio profondo dolore per la scomparsa del vostro caro che con voi colpevo di numerosi riconoscimenti in campo nazionale e internazionale. In Italia e in Europa, egli è considerato il fondatore della moderna neurologia e della medicina nucleare italiana.

L'attività scientifica del professor Monasterio è stata oggetto di numerosi riconoscimenti in campo nazionale e internazionale. In Italia e in Europa, egli è considerato il fondatore della moderna neurologia e della medicina nucleare italiana.

In riconoscimento dei suoi meriti di ricercatore e di insegnante, nel 1965 gli venne conferita dal ministro della P.I. la medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte. Nel 1969, il Presidente della Repubblica gli conferì la medaglia d'oro al merito della sanità.

La sua attività universitaria fu costantemente rivolta a supplire le gravi carenze degli ordinamenti e la paurosa insufficienza dei mezzi a disposizione degli Istituti da lui diretti. Rinunciando a qualunque beneficio personale, riuscì a far sorgere ed affermare a Pisa uno dei centri clinici di studio più efficienti e di maggiore prestigio sia in Italia che all'estero.

Inefficienza

La legge dice che non si possono dare lavori in appalto a ditte che non hanno attrezzatura propria. Avviene, invece, che qualche volta sia un dirigente stesso della SIP che diventa «esterno» per eseguire i lavori in appalto; il quale prende così la sua fisionomia tradizionale di racket di manodopera esercitato in forma che a torto è ritenuta «punita». Infatti, non è la specializzazione dei compiti di eseguire, ma la riduzione della retribuzione e dei diritti sociali dei lavoratori che crea il fondamento, per la SIP e per i suoi appaltatori, del lavoro «esterno».

Così la SIP, combinando alte tariffe e bassa remunerazione del lavoro, fa profitti; e questo modo di operare è contraddittorio come un modo «efficiente» di gestire la rete telefonica. Questo sarebbe il vantaggio della concessione. Ma vantaggio per chi? Com'è noto, l'analogo sotto forma di interesse su un deposito postale. Questi piccoli azionisti sono considerati, infatti, la barriera da opporre ad eventuali richieste di gestione diretta statale; la cassa di risonanza necessaria per la propaganda sulla «efficienza» dei criteri di gestione privati e sulla «produttività» di un'impresa guidata dal profitto.

Passività

Tuttavia ora è proprio fra i dipendenti della SIP, da parte dei quali possiedono anche delle azioni, che si fa strada la percezione esatta che il «dividendo» più importante dell'impresa pubblica è quello che si distribuisce sotto forma di rapporto di lavoro più giusto di quella vittoria. Oltre, naturalmente, che sotto forma di una politica aziendale verso il servizio ai bisogni dei cittadini. Quella parte di funzionari e dirigenti molto pagati che talvolta restano complici di una politica aziendale verso il servizio ai bisogni dei cittadini non è un «attivo» ma un «passivo» per loro non meno che per l'intera società. Il modo come è gestita la SIP lo dimostra. E comunque avremo modo di verificarlo, a breve scadenza, dal modo come saranno risolti i problemi delle tariffe, delle 300 mila domande di revisione, degli appalti dei nuovi investimenti che non spetta certo all'utente di pagare in anticipo.

Per l'abbassamento della massicciata

Treno deraglia a Locri: cinque persone ferite

LOCRI, 5. Cinque persone sono rimaste ferite per un incidente di un'automotrice della linea Catanzaro-Reggio Calabria. L'incidente è avvenuto fra le stazioni di Boviolino e Bianco ed è stato causato da un'avvallamento del terreno dovuto alla pioggia di ieri.

L'automotrice, appena superato il ponte Sant'Antonio, ad un chilometro di distanza da Bianco, è sviata: per un abbassamento della massicciata. Il macchinista, Fortunato Milasi, ha azionato subito i freni ed ha così evitato che uscisse completamente dai binari. A causa della brusca frenata, il macchinista ha subito un lieve ferimento alla testa.

Modo nuovo

Se, d'altra parte, il dibattito che si è aperto a livello nazionale per la definizione di un nuovo ruolo delle province è servito a mettere in rilievo come la funzione e le strutture attuali di questo ente sono inadeguate, è obiettivo limitato, continua la risoluzione - appare quello di proporsi unicamente una diversa distribuzione territoriale di uffici e servizi statali, perché tale rivendicazione - anche se derivante da reali problemi delle comunità interessate - non si ferma alla soglia della semplice richiesta di un aggiustamento efficientistico del vecchio ordinamento di

Lettere all'Unità

La positiva esperienza del giornale nella scuola

Spettabile redazione, riceiamo quotidianamente il vostro giornale che ci ha dato il piacere di dar inizio ai lavori di gruppo.

Ringraziamo sentitamente la vostra direzione, vi proponiamo di dar inizio ai lavori di gruppo.

GLI ALLIEVI della classe III B (Marsano - Padova)

Spettabile direzione, nel comunicarvi che le copie del vostro giornale ci arrivano puntualmente dall'1 dicembre 1971, vi ringraziamo sentitamente di avere così prontamente e in maniera così generosa aderito alla nostra richiesta.

Contiamo alla fine dell'anno scolastico di poter informarvi dell'esito del nostro esperimento che speriamo positivo.

Distinti saluti,

Prof. ANITA GAIOTTI
Preside della Scuola media «Dante Alighieri» (Fiume Veneto - Udine)

Il Presidente censurato

Riscuotendo nel telegramma della sera la registrazione ed il riassunto fatto dal giornale di un discorso pronunciato al Parlamento dal Presidente Leone, mi sono accorto con stupore e sbalordimento, che l'unico argomento non menzionato di tutto l'intervento presidenziale era l'accanto alla Resistenza. Accanto che il Presidente aveva chiesto di dare inizio alla lettera di un condannato a morte della Resistenza.

Ora, che la televisione di Stato ha fatto addirittura a censurare il Presidente della Repubblica nel suo omaggio ad uno dei periodi più gloriosi della nostra storia, crea nei democratici di ogni colore, dubbi drammatici e esterrefazione profonda.

ROBERTO MAZZUCATO
presidente Comitato di quartiere Fomense (Milano)

Il Giappone fra i Paesi occidentali

Il 30 novembre scorso una delegazione di parlamentari del Terzo mondo, guidata dal senatore Pasquarilli, parlando del «club dei dieci» è stato sul punto di dire, come nel passato, «i dieci Paesi più industrializzati» (del nostro mondo, naturalmente).

Il Giappone, credendo di correre in parallelo con i recenti informazioni che devono averlo sconsigliato ha detto: «i dieci Paesi più industrializzati» (del nostro mondo, naturalmente).

Gli è andata male perché sul video in quel momento si vedeva la delegazione giapponese che aveva detto: «i dieci Paesi più industrializzati» (del nostro mondo, naturalmente).

ROLANDO RAHO (Roma)

I perseguitati ai tempi di Scelba

Caro compagno direttore, ho appreso che alla Camera il PCI ha chiesto un'inchiesta sulla spionaggio fatto alla FIAT, spondo che ho portato alla discriminazione ed al licenziamento del lavoratore che aveva fatto un'inchiesta. Tramite il giornale, vorrei far sapere che qualcosa di analogo accadde anche al mio lavoro, che dice il 20 aprile 1969 non 50 operai furono licenziati per che appartenenti al PCI (e questo avvenne con la complicità di certi sindacalisti scissionisti).

Fra questi licenziati c'era anche un operaio che era un disoccupato di «L'Unità» e percorso 15 chilometri ogni giorno per andare a casa. Il mio nome era San Martino in Trignano. Con la mia pensione che mi danno un dollaro e mezzo al mese, mi sono visto licenziare, e mi sono visto licenziare, e mi sono visto licenziare, e mi sono visto licenziare.

GIOVANNI RIZZATO (Roma)

I punti e le virgole di una legge a favore dei combattenti partigiani e mutilati

Caro Unità, da diversi mesi è stata approvata una legge a favore dei combattenti, partigiani, mutilati, ecc., promulgata dal Capo dello Stato, che dice ufficialmente: «è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato».

Ebbene, questa legge, dallo Stato ha subito un tier luttuosissimo con discussioni lunghissime nelle varie commissioni parlamentari, con la partecipazione di non so quanti parlamentari dei due rami del Parlamento (discutendo la legge, si sono presentati, per l'occasione, non solo i deputati, ma anche i senatori).

Ma quando ha raggiunto finalmente l'accordo unanime, il Capo dello Stato, nessuno in alto loco capisce niente e si chiede il parere del Consiglio di Stato (il quale poi incarica una commissione speciale di esperti, che si sciorina dieci pagine per rispondere a sei quesiti riguardanti i dipendenti statali) e non formulando alcun parere per i dipendenti degli enti locali.

Insomma, chi deve osservare questa legge, chi deve farla osservare? La legge è firmata dai vari ministri e dal Capo dello Stato e non bisogna sottoporla a censura, trattare con emendamenti, per fare in modo di aggravare la legge e danneggiare categorie meritevoli dei benefici.

Il Consiglio di Stato nega fra l'altro che coloro che sono stati collocati a riposo dal 7-3-1968 al 2-3-1971, non abbiano diritto del beneficio dell'art. 6 della legge, e chiarezza esplicita: l'art. 6 dice testualmente «... gli effetti giuridici della presente legge decorrono dal 7-3-1968, quelli economici dall'1-1-1969». E allora cosa ci stanno a fare questi dattiloscritti?

Ora si aspettano chiarimenti dai ministri, dalla presidenza del Consiglio e non si ha il coraggio morale e politico di applicare la legge nella sua interezza.

Il sottoscritto, invalido e perseguitato politico, ex partigiano combattente, ex dipendente del Comune di Parma in qualità di impiegato,

L'INPS spiega un suo ritardo

Egredo direttore, nel giornale da lei diretto n. 297 del 18 dicembre 1971, è pubblicata una notizia che mi ha interessato molto. Il titolo è «Ritardazione della pensione di anzianità», è stata pubblicata una notizia che mi ha interessato molto. Il titolo è «Ritardazione della pensione di anzianità», è stata pubblicata una notizia che mi ha interessato molto.

PIETRO TRAPPETTI (Spoleto - Perugia)

L'INPS spiega un suo ritardo

Egredo direttore, nel giornale da lei diretto n. 297 del 18 dicembre 1971, è pubblicata una notizia che mi ha interessato molto. Il titolo è «Ritardazione della pensione di anzianità», è stata pubblicata una notizia che mi ha interessato molto.

INPS (sede di Milano)
Il Direttore Dr. B. Averna

POLITICA ED ECONOMIA

La rivista edita dal Centro studi di politica economica di Roma

Giorgio Amendola / I comunisti e l'Europa
Silvio Leonardi / Il processo d'integrazione nella Cee
Nicola Cipolla / La crisi del Mec agricolo
Nilde Jotti / Sovranità nazionale e istituzioni comunitarie
Evgenij Ambartsumov / Il significato sociale della rivoluzione tecnico-scientifica
Vincenzo Comito / Alcuni meccanismi di funzionamento dell'impresa multinazionale
Luigi Conte / I problemi dell'agricoltura e gli indirizzi della programmazione
Sergio Scarpa / La sicurezza sociale nel documento programmatico del governo
Giuseppe Chiarante / I problemi della scuola nelle ipotesi governative

PANORAMA

La congiuntura in Italia / Luciano Pallagrosi
Cronache parlamentari / Flavio Colonna
Cronache regionali / Enzo Modica
Le lotte del lavoro in Italia / Aris Accornero
La congiuntura internazionale / Gianluigi Mengarelli
L'integrazione europea / Giuseppina Cozzi
Le lotte del lavoro nel mondo / Rino Neri
Nei paesi socialisti / Giuseppe Boffa

Note e polemiche
Recensioni e segnalazioni
Rassegna della stampa straniera
Documentazione

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una stampa a 6 colori (50 x 70) EINSTEIN del pittore ENNIO CALABRIA

Annuaio	L. 5.000	Estero	L. 10.000
Sostenitore	L. 20.000		
Un fascicolo	L. 1.500	Estero	L. 1.700
Arretrato	L. 1.000	Estero	L. 2.200

Completivo
Politica ed Economia + Rinascita
L. 11.500 anziché 12.500

Versamenti sul c/c postale 1/43461 intestato a: S.G.R.A. - Via dei Frenetani, 4 - 00185 ROMA